

L'amore che conta

*L*i dono oggi un'esperienza di cosa accade nel campo del lavoro, quando entra l'amore che conta, quello insegnato da Gesù.

Mi chiamo Natale. Sono caporeparto in una fabbrica e dirigo il lavoro di settanta operai. Ho sempre pensato che fosse impossibile andare d'accordo con tutti i miei sottoposti e, per questo motivo, ero inflessibile e categorico.

Se qualche operaio agiva irregolarmente, non esitavo ad infliggergli la sanzione che meritava e non accettavo mai le sue giustificazioni. Se poi ricadeva nell'errore, lo sospendevo dal lavoro e lo minacciavo di licenziamento. I miei operai mi temevano.

Quando, insieme a mia moglie Corinne, ho conosciuto il Movimento dei focolari, ho avuto un periodo di grosse perplessità. Per un verso ero attratto dall'idea di mettere da parte le mie idee e di iniziare a vivere concretamente le parole del Vangelo.

Per l'altro, mi dicevo che se avessi incominciato ad amare il prossimo, non avrei più potuto agire in fabbrica nella maniera abituale, e la mia autorità di caporeparto sarebbe stata in pericolo.

Corinne, invece, aveva aderito subito alla spiritualità dell'unità e mi chiedeva di cambiare idea sulle decisioni prese nei confronti di alcuni operai che, non riuscendo a trattare con me, si erano rivolti a lei.

Io le rispondevo puntualmente di conoscere i miei operai e il mio lavoro meglio di lei. Continuavo ad essere sordo ed intransigente. Finché l'amore disinteressato di mia moglie mi ha messo a nudo nella mia debolezza. Mi ha fatto cogliere il ridicolo di uomo attaccato ad un potere.

Mi ha fatto sperimentare l'amore che conta, che dà pace e ti riempie di gioia.